

*cose viste per voi***MUSICA  
PER GLI OCCHI**

Quando Tom Saffady fondò la Sav-Way Industries a Detroit nel Michigan, a metà degli anni Quaranta, avviando la produzione di dischi Vogue, illustrati come la rivista di moda, le case discografiche recensite dai giornali come Variety e Billboard erano più di duecento; la ceralacca proveniente dall'area dell'Atlantico, era ormai facile a trovarsi, e molte aziende, smessa la produzione bellica, si convertirono a quella di fonografi. Ai lussuosi dischi Vogue è stata dedicata la mostra "Picture Records at an Exhibition" a cura di Paolo ed Elisabetta De Angelis, inaugurata mercoledì 13 ottobre nella bella galleria torinese Old, in via Duchessa Jolanda, 13/a, con un cocktail a cui hanno preso parte Ugo Nespolo e Antonio Ricci. L'allestimento ricreava una tipica casa americana di quel periodo, con i dischi Vogue a pendere



Un'immagine  
esposta  
alla mostra  
"Picture  
Records  
at an Exhibition".

dalle pareti. Una collezione inedita, finora mai vista, (la produzione durò appena 365 gloriosi giorni, quelli tra il '46 e il '47), e soprattutto completa: una settantina di pezzi, compreso l'introvabile "Seems Like Old Times" di Art Mooney con la sua or-

chestra (per i collezionisti l'R 711). Una collezione che Paolo ed Elisabetta De Angelis raccontano nelle 176 pagine del libro Dischi da Sogno, ricca di 154 illustrazioni a colori, edito da Pluriverso.

a.v.

**LANDE URBANE E  
MISTICHE VISIONI**

Anna Sogno è stata la protagonista dell'estate grazie a una splendida mostra organizzata con il contributo della Croce Rossa alle Gallerie Principe Eugenio, inaugurata con un cocktail ultramondano con schierato il gotha della città: da Marida Recchi a Gina Romiti, da Marinella Lessona accompagnata dal marito prefetto, a Lucetta Romiti, da Maria Giulia Rossi di Montelera a Clara Ferrero di Ventimiglia e Carlina d'Albertaz. La Sogno, che proviene dall'accademia di Brera (allieva di Achille Funi e Aldo Carpi), dipinge ciò che vede, e il resto sono speculazioni artistiche. Una periferia desolata la vede così com'è. Con le auto dai vetri sfasciati lasciate a marcire ai lati di una strada. Gli alberi spogli di una tristezza infinita. Il terreno coperto di neve. Un casolare lombardo dipinto negli anni Sessanta è come lo vedi ancora adesso dai finestrini del treno sul ra-